

Il Mattino

- 1 La ricorrenza – [La Giornata della Memoria, tra eventi social e medaglie](#)
- 2 Benevento – [La sfida: essere città d'arte](#)
- 2 Il progetto – [La provincia si candida a studiare il Medioevo](#)
- 3 In città – [Scuole, controlli e misure anti-calca](#)
- 4 In città – [Sequestro salva-pini, lo scontro s'infiamma](#)
- 7 ACI – [Riconoscimento al ministro Manfredi](#)

Il Sannio Quotidiano

- 5 Via Erchemperto - [Rimossi pedane e oggetti metallici](#)
- 6 Wine Business - [Internazionalizzazione dei mercati del vino](#)

WEB MAGAZINE

OttoChannel[Benevento, riparte l'Università con Piero Angela](#)**Ottopagine**[Giornata della Memoria, all'Unisannio interviene Moni Ovadia](#)**Cronache del Sannio**[Unisannio, "Giornata della memoria", interviene Moni Ovadia](#)**Anteprima24**[Giornata della Memoria, all'Unisannio Moni Ovadia ricorda l'Olocausto](#)**L'Espresso**[I concorsi all'Università di Catania truccati dai baroni. I pm: "È associazione a delinquere"](#)**IlVaglio**[Giorno della Memoria, Unisannio: il ricordo con Moni Ovadia](#)

La «Giornata della memoria» tra eventi sui social e medaglie

LA RICORRENZA

Lucia Lamarque

Ricordare per fare in modo che l'orrore del passato non possa più ripetersi. Oggi a Benevento e nel Sannio la «Giornata della Memoria». Tante le iniziative nelle scuole, negli enti e nelle associazioni. Il liceo classico «Giannone» oggi dalle 9 alle 11, ricorderà la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, i deportati e coloro che «anche in campi diversi si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». Utilizzando spunti e suggerimenti del Dipartimento storico-filosofico, docenti e studenti leggeranno passi letterari, storici e filosofi e commenteranno immagini di film sul tema della Shoah. L'istituto «Fermi» di Montesarchio ha promosso un ciclo di incontri tematici fino al 29 gennaio con la presentazione di testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio e le parole di scrittori, storici ed artisti. Il «Fermi» prenderà



IL SIMBOLO Il campo di Auschwitz

parte domani anche all'evento on line del titolo «Le parole del potere» con tutte le classi in collegamento streaming. L'Iis di Faicchio, sezione di Castelvenere, ha svolto un progetto, a cura della classe II Pdt, per il rifiuto della violenza e del razzismo. Anche l'azione Cattolica di Cerreto Sannita e Faicchio riporta l'attenzione sul significato della «Giornata della Memoria», affinché sia «un messaggio di testimonianza per tutti: mai più discriminazioni, odio, intolleranze, violenza». L'Azione cattolica ha promosso due iniziative «social». A Cerreto

i giovani pubblicheranno fino a sabato su Instagram stories con suggerimenti di film, libri ed opere d'arte spiegando il perché della scelta e il «senso di memoria» in essi contenuto.

A Faicchio l'AC pubblica un tour virtuale in alcuni luoghi della memoria. Quanto agli atenei, UniFortunato alle 15 propone un incontro on line su «Religioni, violenza, memoria». Per Unisannio il 3 febbraio sui canali social dell'ateneo l'evento «La Memoria. Pensiero, racconto, etica, diritto» con Moni Ovadia. Infine, il Pd del Sannio propone, sulla pagina Fb, oggi alle 18.30 l'incontro «A scuola di memoria» con gli interventi di Antonella Pepe e del presidente dell'Anpi Benevento Amerigo Ciervo.

In prefettura versione rivista ai sensi delle norme anti Covid per la consegna delle Medaglie d'Onore ai sanniti deportati e internati nei lager nazisti. Ieri il primo conferimento, nei prossimi giorni toccherà, in modo scaglionato, ai familiari di Carlo Cappetta, Angelo Di Carlo, Vincenzo Falco, Alessandro Lanzotti, Rosario Liuzzi, Libero Minicozzi (deceduti) e Genesio Pennino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio, la promozione Il Comune capoluogo è entrato ufficialmente nell'associazione «Cidac» Ora l'impegno per onorare lo status, sia valorizzando gli asset presenti che «producendo» cultura



LA MISSION Una veduta del centro storico del capoluogo e l'assessora alla Cultura Rossella Del Prete

Nico De Vincentiis

Riaprire al pubblico alcuni luoghi della cultura, oggetto di interventi sostanziali già previsti nel piano periferie e nel programma città sostenibile, sarà impossibile entro la fine del mandato amministrativo. Toccherà alle prossime guide della città. Niente Teatro Comunale, Auditorium San Nicola, De Simone e Hortus Conclusus. Missione impossibile naturalmente per l'incompiuta di piazza Duomo.

Ma il capitolo beni culturali è qualcosa di più articolato della semplice cura o sistemazione di siti o del restyling luminosi «solidali» (riflettori con storie che però hanno già esaurito il loro racconto dell'obelisco al corso Garibaldi e della Cattedrale sulla facciata del duomo) e riguarda l'adesione convinta ai possibili scenari produttivi. In una certa fase si era pensato che valesse la presenza di tanti beni culturali per accreditarsi come città d'arte. Tanto che per anni questo titolo era stato ritenuto per acquisito. Il sindaco aveva finanche pensato al pagamento della tassa di soggiorno, modalità autorizzata appunto per le città d'arte. Ma soltanto ora, e alla vigilia della prossima tornata elettorale, Benevento è entrata nell'associazione delle città d'arte e cultura (Cidac) impegnandosi a corrispondere ai requisiti previsti per il riconoscimento formale da parte del ministero competente. Città d'arte e cultura infatti sono le città in cui l'arte è elemento centrale della loro identità culturale, capace di generare una buona parte della loro economia, la loro esistenza e il loro turismo per creare una cultura delle arti. Per definizione, un numero elevato di cittadini in queste città sono coinvolti nel campo delle arti e della pro-

Benevento, la sfida: essere «città d'arte»

duzione di eventi. Le importanti città d'arte italiane custodiscono tesori d'arte e monumenti di grande valore storico, organizzano e ospitano festival artistici e rassegne di alto livello si sono dedicate ad un'identità artistica basata su ceramica tradizionale e arte popolare. Tra i motivi primari che le definiscono le molteplici gallerie d'arte; laboratori artigianali che utilizzano mate-

L'ASSESSORA DEL PRETE IPOTIZZA UNO STATUTO PER UFFICIALIZZARE I REQUISITI NECESSARI E UN ELENCO DEI LUOGHI DEgni DEL «TITOLO»

riali locali; teatri e strutture per il teatro, formazione delle arti folcloristiche e strutture espositive; caffetterie con oggetti d'arte prodotti localmente; almeno da tre a cinque cooperative artistiche; edifici storici che hanno subito un adeguato rinnovamento e hanno mantenuto il loro carattere con un'interpretazione storica; almeno due o tre uffici di fondazione di arti; un

consiglio artistico che lavora con urbanisti e con il consiglio comunale; lezioni quotidiane nelle arti che coinvolgono molti cittadini, e formano studenti e turisti per seminari.

Soprattutto la città d'arte, prima che una meta turistica, deve essere una città viva per i suoi cittadini. Su questo fronte entrano in gioco le energie produttive e creative, dal punto di vista economico: non basta avere testimonianze di un passato illustre per essere città d'arte e cultura, la cultura deve essere prodotta continuamente. «Come associazione - afferma l'assessora Rossella Del Prete - stiamo lavorando allo statuto, base giuridica su cui costruire un tentativo di dare alle città d'arte un contenuto specifico. Stabiliremo una definizione di queste città e sarà creato un elenco di chi potrà fregiarsi di tale status». Nel dopocovid occorreranno competenza e progettualità per intercettare il «Recovery plan» e beneficiarne in termini economici. Si potranno progettare almeno tre percorsi storico-tematici con incroci operativi con altre città d'arte, come quelle di Assisi (turismo religioso sull'asse san Francesco-san Pio), Brescia, Cividale e Spoleto (itinerari longobardi), e naturalmente i collegamenti che si preannunciano sempre più intensi (anche grazie al raccordo infrastrutturale della ferrovia Napoli-Bari ad alta velocità) con Brindisi e Lecce.

Il progetto

La Provincia si candida a studiare il Medioevo

Rete museale della Provincia, la «linea Rotili» inizia ad essere visibile. È stata infatti presentata la richiesta di adesione dell'ente al progetto di ricerca Prin 2020, dal titolo: «People and Borders in the Early Middle Ages. Territorial Structures, Forms of Power and Mobility - Uomini e confini nell'alto medioevo. Strutture territoriali, forme di potere e spostamento di popoli». Il presidente Antonio Di Maria, con una propria delibera, ha fatto propria la relazione in tal senso presentata dal neodirettore scientifico del Museo del Sannio. La domanda di partecipazione al progetto, se accolta, comporterà la compartecipazione alle Unità



di ricerca dall'Università degli studi di Udine, Università della Cattolica del Sacro Cuore, Università della Campania «Luigi Vanvitelli», Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi di Catania. Il «Principal Investigator» cioè il responsabile nazionale del progetto Prin 2020, è il

professor Andrea Tilatti dell'Università di Udine. «Uomini e confini nell'alto medioevo», fa sapere una nota diramata dalla Rocca, è una iniziativa che intende rientrare tra i «Progetti di rilevante interesse nazionale» banditi dal Miur e che coinvolgono fino a cinque università ed enti collegati. In caso di approvazione ministeriale, il progetto «contribuirebbe a proiettare il Museo del Sannio in un circuito stabile di ricerca di ampio respiro favorendo ed ampliando la sua presenza in ambito nazionale, con il vantaggio di compartecipare ad iniziative culturali con altri enti per accedere ai finanziamenti pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole, controlli e misure anti-calca

► Gli ingressi dei plessi presidiati da vigili e forze dell'ordine Bosco: «Le sinergie hanno funzionato, evitati assembramenti» ► Ma la paura contagi frena l'adesione alla mensa: solo 750 pasti Lunedì riaprono le superiori, si attende l'ok al piano mobilità

IL BILANCIO

Antonio N. Colangelo

Cooperazione tra le forze dell'ordine, controlli intensificati all'esterno degli istituti, procedure di ingresso velocizzate e l'invito, rivolto soprattutto ai genitori, a essere maggiormente responsabili e a non sostare nei paraggi più del necessario. Questa la formula vincente, elaborata e messa in pratica ieri da vigili, poliziotti e carabinieri, per contrastare l'insorgere di assembramenti al di fuori delle scuole cittadine e rendere rapido quanto scorrevole il flusso degli oltre 5.000 alunni rientrati in aula presso materne, elementari e medie. Un ritorno collettivi tra i banchi di scuola che in occasione della prima giornata di didattica in presenza per tutte le classi degli istituti comprensivi di Benevento aveva creato qualche imprevisto di troppo. È il caso di quanto accaduto lunedì mattina all'ingresso principale della «Pascoli» in via Pertini, teatro di un affollamento che ha reso necessario l'intervento della polizia locale e indotto il sindaco Mastella a minacciare una nuova chiusura delle scuole se la situazione si dovesse ripetere. A stroncare sul nascere l'eventualità di un nuovo caso, dunque, è stata l'azione sinergica delle forze dell'ordine, presenti nei dintorni di ogni edificio scolastico, monitorando con particolare accortezza quelli ubicati presso gli snodi centrali per la viabilità urbana, unitamente all'impegno profuso dai genitori, i quali, responsabili

lizzati dai presidi, hanno evitato di trattenersi in zona dopo aver accompagnato i figli.

IL COMANDANTE

A parte qualche persona di troppo all'uscita della «San Filippo», bilancio soddisfacente, stando al parere di Fioravante Bosco, comandante della polizia municipale. «Avevamo promesso - dice - che il problema non si sarebbe riproposto e così è stato. Quando a trionfare sono collaborazione e buon senso, non c'è problema che non possa essere risolto. In ogni caso, continueremo a vigilare con attenzione costante, senza mai abbassare la guardia». Capitolo chiuso, quindi, almeno per il momento. La prova del nove, infatti, è prevista per lunedì primo febbraio, giorno in cui, salvo complicazioni virali, riapriranno gli istituti superiori, ultimando il graduale processo di ripristino delle lezioni dal vivo in città e richiamando in presenza più di 8.000 liceali.

LE CRITICITÀ

Il livello di guardia, dunque, resta elevato, anche perché il rientro in aula degli over 14 chiamerà in causa anche i mezzi di trasporto, riaccendendo così i riflettori sulla questione mobilità. In ambito urbano, a oggi nessun problema per il piano messo a punto dal Comune di Benevento sin da novembre: capienza sui mezzi ridotta al 50% e 6 scuolabus riservati ai 72 alunni delle elementari richiedenti il servizio. Sarà tutt'altra storia, con tutt'altri numeri, per la mobilità extraurbana. In linea teorica, implementazione e raddoppio delle corse dei pullman, come stabilito dal piano elaborato dal prefetto in collaborazione

con l'Unisannio, dovrebbero bastare a rasserenare gli animi, in attesa di approfondire gli ultimi dettagli con la Regione, che entro il weekend dovrebbe dare il via libera ufficiale. Oltre ai trasporti, allerta massima anche per lo scenario epidemiologico, soprattutto alla luce delle recenti positività riscontrate in provincia, dove aumenta il numero di scuole chiuse per casi di positività riscontrati in alunni e insegnanti. In città la situazione parrebbe sotto controllo ma la paura resta, come si evince dalle perplessità dei docenti, che hanno già esternato timori nel rientrare in servizio senza campagna vaccinale, e dei genitori dei bimbi delle materne, che preferiscono esentare i figli dalla mensa. Ieri, ad esempio, sono stati erogati circa 750 pasti, 200 in meno rispetto al numero previsto, con la mancanza che si registra nelle scuole dell'infanzia.



IL DISPOSITIVO Forze dell'ordine nei pressi delle scuole FOTO MINICOZZI

L'INIZIATIVA

Da segnalare l'iniziativa solidale della «Made Consulting» di San Marco dei Cavoti, che ha donato 2.000 mascherine FFP2 bimbo ad alta protezione agli alunni tra i 6 e i 12 anni. A rendere noto il gesto, il sindaco Mastella e l'assessora all'istruzione Rossella Del Prete. «È un'iniziativa lodevole che consentirà di contribuire alla riduzione delle possibilità di contagio tra i bambini che frequentano le scuole - si legge nella nota del Comune - Ciascun istituto potrà ritirare la sua quota di mascherine presso la segreteria del sindaco a Palazzo Mosti. Contatteremo i dirigenti per concordare le modalità di ritiro». «Se vogliamo lasciare le scuole aperte e tornare alla normalità - spiegano l'amministratrice dell'azienda Marcella Soriano e il socio Vincenzo Galdiero - dobbiamo alzare i livelli di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato

Vertice in prefettura

Oggi in prefettura in vista della ripresa delle lezioni in presenza alle superiori riunione on le ditte di trasporto e comitato per l'ordine pubblico

**AZIENDA SANNITA
DONA AL COMUNE
DUEMILA MASCHERINE
PER GLI ALUNNI
DEL CAPOLUOGO:
DISTRIBUZIONE AL VIA**

«Sequestro salva-pini» richiesta del comitato lo scontro s'infiamma

►Esposto di «Giù le mani» in Procura ►Il luminare Morelli sui tagli previsti:
Il Comune consegna relazione ai periti «Mai nella casistica percentuali simili»



IL CASO

Paolo Bocchino

La Procura va in Comune, il comitato va in Procura. Strade e protagonisti si intrecciano nell'affaire pini che fa registrare sviluppi a cadenza quotidiana. Ieri mattina Claudio Massimo Colombo, consulente nominato nell'ambito dell'inchiesta avviata dal Tribunale, ha raggiunto gli uffici del settore Ambiente in via del Pomerio insieme ai due collaboratori designati, ricercatori della Facoltà di Agraria dell'Università del Molise. Ad accoglierli il dirigente Antonio Iadicco e altri funzionari municipali con i quali Colombo ha scambiato qualche battuta. Il perito, docente di Chimica del suolo, ha acquisito la versione integrale della relazione stilata dall'agronomo autore delle verifiche sulla stabilità dei pini, Giuseppe Cardiello. Top secret i contenuti del colloquio durato poche decine di minuti, né si conoscono le ragioni per le quali si sia optato per il confronto in Comune e non in tribunale come previsto alla vigilia. È arrivato invece in Procura l'esposto presentato ieri dal comitato «Giù le mani» per chiedere il sequestro probatorio o cautelare dei pini. L'istanza firmata dagli avvocati Luca Coletta, vicepresidente del comitato, e Nunzio Gagliotti, spiega che l'iniziativa è assunta «al fine di scongiurare la commissione di eventuali reati» in considerazione della nota circostanza per la quale «l'amministrazione comunale minaccia di voler proditoriamente abbattere i pini del viale degli Atlantici». L'organismo civico chiede inoltre di «valutarsi l'opportunità di disporre accertamenti tecnici sui medesimi alberi». Auspici basati dal comitato su elementi come l'utilizzo da parte di Cardiello di una classificazione di

propensione al cedimento (C/D con asterisco) non contemplata dai manuali ufficiali della Società italiana di arboricoltura. L'esposto, che si aggiunge a quello già depositato lo scorso aprile, richiama anche l'autorevole parere del luminare Rocco Sgherzi che domenica ha avanzato forti dubbi in merito al massiccio numero di tagli previsti: 58.

L'ESPERTO

Tesi alla quale si allinea oggi un nuovo riscontro: «Abbattere la metà circa delle alberate è una scelta discrezionale ma non una necessità» afferma Giovanni Morelli, agronomo ferrarese considerato unanimemente tra i massimi esperti di pini in Italia e in Europa. Il luminare sarà in città nelle prossime settimane per un sopralluogo richiesto dal presidente di «Benevento Città Verde» Ambner De Iapinis e dal componente del comitato «Giù le mani» Carmine De Gennaro. Morelli mostra comunque di avere già un quadro abbastanza definito della questione: «Il caso Benevento sta diventando ormai noto tra gli addetti ai lavori - rivela - Ho visto le immagini dei filari di pini di viale degli Atlantici, molto suggestivi peraltro. Sono alberi che presentano problematiche fisiologiche in ambito urbano ma non una condizione così grave da richiedere l'eliminazione massiva. Decretare l'abbattimento contemporaneo per ragioni di sicurezza del 50% degli esemplari è qualcosa che non trova precedenti nella casistica. Lavoro sui pini e in particolare sui pini domestici da decenni: mai visto niente del genere. Una quota del patrimonio da sacrificare è fisiologica, ma non si va oltre il 15% al massimo. Se invece l'amministrazione ha inteso fare una valutazione di opportunità, di problematicità della gestione o altro, si tratta di criteri che esulano dalla verifica della stabilità». Posizioni in linea tra

Sgherzi e Morelli anche sulla ormai celebre classe C/D con asterisco indicata da Cardiello per contrassegnare i 34 pini ad abbattimento «consigliato», che si aggiungerebbero ai 24 tagli urgenti per accertata instabilità: «Cardiello avrà avuto le sue ragioni che non conosco - nota Morelli -. So per certo che la Classificazione di propensione al cedi-

mento (Cpc) è stata istituita proprio per uniformare le valutazioni a uno standard condiviso dalla comunità scientifica. Se si introducono discrezionalmente sotto-sezioni c'è sempre il rischio di generare interpretazioni errate o dubbi che invece il nostro ruolo di esperti dovrebbe diradare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ESPERTI Claudio Massimo Colombo e Giovanni Morelli

Rimossi pedane e oggetti metallici



Spostati dalla sede stradale pedane e oggetti metallici da tempo abbandonati a ridosso della sede stradale in via Erchemperto a margine di una delle sedi universitarie che affacciano su piazza Roma. Ad intervenire lo stesso Ateneo statale sannita su impulso della Municipale di Benevento, guidata dal Comandante Fioravante Bosco, per ridare maggiore ariosità e percorribilità all'arteria dove soltanto alcuni giorni a dietro si era registrato l'episodio di un atto di vandalismo ai danni di una automobile parcheggiata in modo vietato ad ostruire parzialmente la percorribilità della strada.

Un modo dunque per contrastare il degrado e dare maggiore vivibilità ad un'arteria del centro storico, molto frequentata non solo dai residenti, nella sua interconnessione tra corso Garibaldi e via Annunziata, le due viabilità principali della città medioevale che è il cuore anche di quella moderna. Interventi concreti e di buon senso, per tentare di migliorare nella direzione del pragmatismo piuttosto che delle continue polemiche che sovente finiscono per avere un esito paralizzante, al di là di quelle che sono le intenzioni di chi le avvia.

Wine Business, internazionalizzazione dei mercati del vino

L'internazionalizzazione dei mercati del vino tra nuove opportunità, ricerca e formazione. In estrema sintesi saranno questi gli obiettivi al centro della nona edizione di «Wine business», il corso di perfezionamento universitario e aggiornamento culturale promosso da SEF, società con sede a Telesse Terme, e il dipartimento di scienze economiche e statistiche dell'università degli studi di Salerno diretto dal professor Giuseppe Festa. Una proposta rivolta agli operatori del comparto e a tutti coloro che sono interessati a vivere e lavorare nel mondo del vino nella gestione dell'impresa vitivinicola e dei progetti wine based ma anche ai docenti in forza alle scuole secondarie superiori. «Un laboratorio sperimentale» così come spiegano i promotori che potrà vantare numerose e prestigiose collaborazioni. La Regione Campania attraverso l'assessorato all'agricoltura per lo sviluppo delle competenze professionali in materia di wine business e di enoturismo, la SEF di Errico Formichella, l'associazione nazionale «Città del Vino», l'associazione nazionale «Donne del vino», l'International academy of sensory analysis (IASA), l'osservatorio dell'Appennino meridionale, consorzio costituito tra Regione Campania e università degli studi di Salerno oltre ad

altri enti istituzionali del mondo del vino a livello nazionale e internazionale come l'EuroMed research business institute con il «Wine Business Research Interest Committee» coordinato dal Professor Festa. L'ormai consolidata collaborazione con SEF ha consentito di sviluppare ulteriormente il tema dell'internazionalizzazione dei mercati del vino, proponendo approfondimenti su 20 paesi esteri, analizzandone l'economia, l'enografia e la gastronomia al fine di comprendere e saper cogliere nuove opportunità commerciali. «L'enoturismo negli ultimi anni ha assunto ragguardevoli dimensioni a livello di fenomeno economico e sociale - si legge nella presentazione del corso - come ampiamente testimoniato dai rapporti dell'osservatorio sul turismo del vino dell'associazione nazionale Città del Vino. L'emergenza da Covid 19 rappresenterà un punto di svolta per un nuovo turismo del vino che sarà sempre più digitale, sostenibile e complessivamente esperienziale. In tal senso, un contributo fondamentale sarà portato dalla nuova normativa nazionale sull'enoturismo. L'Italia è ormai stabilmente il primo produttore al mondo di vino, ma negli ultimi anni si è costantemente verificata una diminuzione o almeno una stagnazione dei consumi naziona-

li, sia totali sia individuali, che in ogni caso rimangono tra i più alti al mondo. Tuttavia, una produzione quantitativamente così elevata trova da tempo nei mercati esteri uno sbocco commerciale non soltanto necessario, per ovviare al limite dei consumi interni, ma anche opportuno per spuntare a livello internazionale un maggiore valore aggiunto, generando pertanto l'esigenza imprenditoriale e manageriale di comprendere gli sviluppi del marketing internazionale, globale e locale». Il programma prevede 100 ore di lezione tra streaming online e studio off-line, 2 incontri settimanali, un'aula virtuale su Microsoft Teams con base all'università degli studi di Salerno, un laboratorio di degustazione con base a Milano ad altre location dislocate sul territorio nazionale, 50 ore di didattica con focus sull'enoturismo, 50 ore di didattica sull'internazionalizzazione, 20 «case study» delle aziende vitivinicole collegate online e una «wine business box» con il materiale didattico, compresi i campioni di vino in degustazione. Al termine del corso verrà consegnato un attestato finale di partecipazione rilasciato dall'università degli studi di Salerno. Il termine ultimo per le iscrizioni scadrà il prossimo 31 gennaio mentre lo start delle lezioni è fissato al 26 febbraio.

La legalità

Aci, riconoscimento al ministro Manfredi

«Gli indiscussi meriti acquisiti nell'ambito accademico e della ricerca scientifica, quale magnifico rettore della Federico II e ministro dell'Università e della Ricerca poi, insieme alla fondazione della Developer Academy di San Giovanni a Teduccio di cui è stato mirabile artefice», sono le motivazioni con cui il presidente dell'Aci, Antonio Coppola, ha conferito al ministro Gaetano Manfredi l'associazione onoraria. Nell'occasione, Manfredi ha aderito alla campagna di sensibilizzazione dell'Aci «Entra nel Club dei Tifosi della Legalità», sottoscrivendo un appello per la «mobilità responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA